ANNO XXIII. — Martedì, 18 Ottobre 1870 — N. 289

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 17 ottobre

POLEMICA FUTILE

La *Nazione* è orgogliosa delle obbiezioni che ha fatte al decreto del 9 ottobre e persuasa di avere studiata la questione del Papato ne' suoi rapporti con l'orbe cattolico un po' più addentro che noi non abbiamo fatto.

Ci duole di esser costretti di dissipare le sue illusioni. Non è citando un paragrafo del Vattel od una nota del Pinheiro-Ferreira intorno all'extraterritorialità che si può rischiarar questa materia. Se ciò bastasse, non ci sarebbe studente diciottenne, il quale non troverebbe modo di provare come quattro e quattro fanno otto che le immunità non si debbono concedere al Papa e che l'accordargli le prerogative personali di sovrano sarebbe un'anomalia. Egli probabilmente non si fermerebbe al Vattel, ma verrebbe sino all'Heffter ed al Bluntschli, i quali hanno fatto tesoro degli ultimi progressi del diritto internazionale.

Ma questa facilissima erudizione a che gioverebbe? Solo a provare ciò che tutti sanno, vale a dire che non v'ha confronto tra il Papa ed un sovrano regnante che trovisi in paese estero, nè fra il Papa e l'ambasciatore d'un'estera potenza.

Niun trattatista di gius pubblico ebbe mai ad esaminare l'arduo argomento delle condizioni del Papa, non più principe temporale, niuno ebbe a definire quali siano i mezzi più opportuni di sicurarne l'indipendenza. È un problema nuovo che ci si presenta. Lo riguarderemmo noi semplicemente come un quesito giuridico?

Noi non potremmo che compiangere chi non vede in questo negozio anche una quistione politica, e dimentica tutto ciò che rispetto ad essa scrissero e dissero i più eminenti statisti d'Italia.

Se fosse soltanto una quistione legale, niuno potrebbe pretendere di risolverla col diritto internazionale vigente; non essendovi precedenti, converrebbe risolverla per analogia.

Ma poichè è principalmente quistione politica, chi potrebbe giustificarsi dinnanzi all'Europa, volendo trovarne la soluzione in un paragrafo del Vattel, e mettendo disdegnosamente da parte tutte le considerazioni di opportunità, di equità, di giustizia, di rispetto delle coscienze cattoliche, sulle quali noi ci siamo sempre appoggiati nel combattere il potere temporale?

È agevol cosa il confutar un decreto e declamar contro le franchigie territoriali, che noi avremmo chiamate *extraterritoriali*; ma bisogna pur venire ad una conclusione pratica.

Or qual è la posizione che i nostri avversari vogliono fare al Papa?

Non parliamo de' rapporti della Chiesa e dello Stato; è quistione interna da definirsi secondo i principii della separazione e della libertà reciproca. Speriamo che in ciò i nostri avversari, svincolandosi dalle pastoie d'una giurisprudenza che sottoponeva la Chiesa allo Stato, concorderanno con noi.

Chiedendo qual posizione eglino pensano di dare al Papa, accenniamo al Papa come capo dell'orbe cattolico.

Siete convinti ch'egli debba poter liberamente comunicare con le chiese e con gl'istituti religiosi che riconoscono il suo primato e da lui dipendono? Credete necessario di guarentirgli i mezzi di mantener rapporti con gli Stati esteri per tutti i negozi religiosi?

Se siete di questo parere, potete ricusare al Papa le prerogative ed immunità personali dei sovrano? Quale altro modo ci sarebbe di raggiunger lo scopo?

Il conte di Cavour fu sempre d'avviso che il Papa dovesse esser trattato qual sovrano, a cui fosse guarentita l'indipendenza e la sicurezza delle comunicazioni con l'orbe cattolico; quanti ministri e uomini politici ebbero poscia ad esprimer le loro opinioni sopra di questo argomento, seguirono la via aperta dal conte di Cavour. Ed ora si sottilizza, si sofistica, si fanno obbiezioni, si espongono dubbi, si ricorre all'autorità del Vattel!

Noi non potremmo imaginare una discussione più futile di questa, che si fonda sopra il testo d'un trattato di diritto pubblico per risolvere una quistione complessa d'ordine politico, ed internazionale.

A noi parve sempre si debba porre altrimenti il problema, nè ci sgomentano le difficoltà che incontreremo lungo il cammino.

Ne' rapporti giornalieri si risolverebbero od almeno si riconoscerebbe presto come non siano inestricabili.

Ma in ogni modo noi preferiamo le difficoltà dell'oggi a' pericoli dell'indomani.

E noi non li sfuggiremo, se prevalessero coloro che ricusano al Papa ogni distinzione e prerogativa.

Che vogliono farne?

Un suddito del Re d'Italia, che sia costretto di far anticamera nel ministero degli affari esteri o di grazia e giustizia per ottenere dall'on. Visconti o dall'on. Raeli il permesso d'inviare un nunzio a trattare con una potenza estera degli affari religiosi?

Niuno può preconizzare quali trasformazioni sarà per subire il Papato. Quelle che ha subìte per l'addietro in condizioni politiche, civili, morali, materiali, differenti da quelle in cui è la società moderna, non ci sono di criterio bastevole a delinearne le trasformazioni future. Sarebbe contrario ad ogni principio di libertà e regola di prudenza il far cosa che prevenga od inceppi i progressi avvenire della Chiesa, come sarebbe irragionevole il tornar indietro. E non comprenderebbero i nostri tempi que' giurisperiti, i quali sostenessero che il Papa abbia ad esser suddito del Re d'Italia perchè de' suoi predecessori molti furono sudditi degl'imperatori d'Oriente.

Considerando il capo della Chiesa cattolica qual è al presente, deve esser nostro studio di assicurargli una posizione che tolga ogni ragione di sostenere ch'egli è meno libero ed indipendente di prima ed ogni fede alle proteste che si facessero per farlo credere.

Se questa strada non si vuol seguire, si abbia il coraggio di dire desiderarsi che il Papa esca d'Italia. Perchè come privato e suddito non ci starebbe. Forse v'ha chi crede che questa politica sia più semplice e meno spinosa. Più semplice apparentemente può darsi, ma, anzichè risolvere la quistione, l'aggrava e ci gitta in grandi impicci per l'avvenire. Speriamo non ci sarà ministero che ambisca di farne l'esperimento.

LA CIRCOSCRIZIONE DELLE PROVINCE ROMANE

Riceviamo la seguente lettera intorno alla deliberazione che si attribuisce al governo di ridurre ad una sola provincia lo Stato romano.

La provincia di Viterbo che conta 160 mila abitanti, ed è sfornita di strade ferrate che la mettano in diretta e rapida comunicazione con Roma, non vorrebbe esser assorbita. La lettera che pubblichiamo è diretta a raggiungere quest'intento.

Sappiamo che la Commissione, nominata dal ministero, ha conchiuso per la formazione di una sola provincia, considerando che molte altre provincie vi hanno in Italia assai più estese e popolate di quella che si vorrebbe formare e che un grande Stato non può mantenere delle provincie ristrette come uno Stato piccolo. Ma ignoriamo se la proposta della Commissione sia stata già ridotta in atto governativo.

Comunque sia, crediamo giusto di lasciar libera la parola alla difesa di quegli interessi, che potessero credersi lesi. Ecco la lettera:

Onorevole sig. Direttore.

L'interesse che Ella ha dimostrato vivissimo per la nostra provincia mi fa sperare che col mezzo del suo riputato giornale verrà consigliare il ministero a procedere cauto nella questione gravissima delle circoscrizioni nelle nuove provincie.

Si vocifera essere negl'intendimenti del governo di fondere tutte le provincie ex-pontificie nella provincia romana, distruggendo con un tratto di penna l'autonomia delle provincie di Viterbo, Frosinone, Velletri e Civitavecchia.

La questione delle circoscrizioni è stata sempre stimata gravissima, e di difficile calcolazione, avuto riguardo agl'interessi molteplici che vengono spostati; tantochè sebbene da vari anni venga agitata nel Parlamento è rimasta sempre allo stato di gestazione.

Pure tutti concordano nel credere necessario un provvedimento che si collega però strettamente al riordinamento interno, ed ai nuovi organici, basati sul più largo decentramento. Ma tutti parimente concordano nel sottoporre la questione del rimpasto territoriale a diversi criteri.

Precipuamente si dovrebbero aver di mira i mezzi di comunicazioni che collegano i paesi che si vogliono agglomerare; la loro postura topografica, le loro relazioni commerciali, ed aggiungervi il loro grado di coltura.

Comunque si dovrebbero interpellare le rappresentanze locali, non perchè sieno arbitre nella questione che loro interessa, ma perchè almeno forniscano tutti quegli schiarimenti e quelle nozioni che pongono in grado di operare le circoscrizioni in modo da danneggiare il meno possibile gl'interessi locali, assicurando quello generale della nazione.

Or bene, sembra che il governo direttamente o coll'organo della Luogotenenza di Roma, senza interpellare gl'interessi, senza tener conto della soverchia estensione delle provincie romane, della mancanza assoluta quasi di comunicazioni che rispondano ai bisogni dei tempi, sia deciso di ridurre a sotto-prefetture le provincie di Viterbo, Frosinone, Velletri e Civitavecchia.

Mi mancano dati statistici sicuri sull'estensione del territorio, sull'aumento di dette provincie. Però geograficamente si conosce come l'estensione territoriale di dette provincie sia immensa. La provincia di Frosinone confina colle napoletane, Viterbo, e Civitavecchia colle toscane.

La provincia di Viterbo, per esempio, conta 69 comuni con una popolazione complessiva di 160 mila anime.

È divisa in 13 governi e confina colle provincie dell'Umbria (circondarii di Orvieto e Terni), colla Comarca di Roma, colla provincia di Civitavecchia, colla provincia di Grosseto. Neppure un metro quadrato del suo territorio è solcato da ferrovie, e molti dei comuni non hanno strade carreggiabili. Secondo il progetto del governo, i consiglieri provinciali dovrebbero unirsi nella capitale per tutelare e discutere sugli affari rilevanti e molteplici di questo vasto e disgraziato paese, sopportando spese enormi e disagi per il viaggio, e sobbarcandosi a molte spese per la residenza.

Si lamenta in Roma il difetto di locali, di alloggi, il caro dei fitti e dei viveri, e si vuol costringere un onesto possidente del Viterbese ad abbandonare la cura del suo patrimonio e risiedere in Roma per la sessione del Consiglio provinciale, per avere la soddisfazione di chiamarsi consigliere della provincia di Roma.

I preti, che alcuna volta la indovinarono giusta, a Roma avevano riunita la sola Comarca, perchè la capitale ha troppi interessi di ordine superiore da promuovere per occuparsi di quelli secondarii dei paesi che sono annessi alla sua circoscrizione.

Se io avessi una qualche autorità oserei sostenere che la capitale del Regno, specialmente quando si chiama Roma, non dovrebbe estendere la sua circoscrizione amministrativa al di là della cerchia del comune.

Ma gravi e serie ragioni politiche sconsigliano il provvedimento che si attribuisce al governo.

La provincia di Viterbo nel 1860 e 1867 si liberò dal giogo clericale ed affermò coi plebisciti il sentimento patriottico da cui è animata.

Nel 1860 un commissario regio, il compianto duca Sforza Cesarini ne assumeva il governo in nome del Re, truppe regie presidiarono il forte di Civitacastellana; i carabinieri tutelarono l'ordine nel capoluogo.

L'occupazione francese restaurava il governo pontificio, e migliaia di cittadini erano cacciati in esiglio ed in carcere.

Però la provincia di Viterbo non si scuoteva nella sua fede.

E nel 1867, specialmente quando le truppe italiane occuparono Acquapendente, Orte, Civitacastellana, addimostrava al governo papale che con esso non vi poteva esser tregua.

Per la terza volta è stato fatto appello al patriottismo dei viterbesi.

I preti susurravano alle orecchie: ricordate il 1860, il 1867; anche allora il governo italiano aveva preso possesso della vostra provincia, ma vi abbandonò all'ira nostra.

Pensate, soggiungevano, che col governo italiano avrete la leva militare, il dazio del macino più gravoso nel grano, e che colpirà anche gli altri cereali che servono all'alimento del povero; col governo italiano avrete l'aumento del sale, dei tabacchi, la ricchezza mobile, la tassa sui fabbricati, l'aumento della dativa, ecc., ecc., ma le popolazioni della provincia di Viterbo erano incrollabili nella loro fede e con splendido plebiscito rispondevano alle insinuazioni clericali, perchè fidavano fosse venuto il giorno della riparazione, della giustizia, perchè consideravano di veder animate le loro industrie, i loro commerci, perchè sperarono che il governo italiano avrebbe facilitata, non inceppata l'opera del loro risorgimento economico dopochè aveva promosso, accettato, plaudito al risorgimento politico.

Invece, appena accettato il plebiscito alla vigilia delle elezioni amministrative e politiche, si dice a 160,000 cittadini, voi non contate nulla, i vostri sacrifizi non hanno alcun valore, il vostro voto non ha alcun peso. Per voi lo Statuto non esiste, il Parlamento è lettera morta. Un decreto qualunque decide delle vostre sorti malgrado vostro.

No. La provincia di Viterbo benchè schiava fino a ieri, sa cosa vuol dire il regno della libertà, ed ha votato *l'annessione al Regno costituzionale d'Italia* perchè sa che malgrado i gravami che pesano sui cittadini italiani questi non pagano i benefizi della vita libera e civile, ma non vuole che questi benefizi le vengano contrastati.

Scusi, sig. Direttore, ecc.

Dev. serv.
FRANCESCO VALLERANI.

IL BRIGANTE PILONE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 14 ottobre.

Il telegrafo vi avrà già fatto conoscere la morte del famoso e troppo tristamente celebre capo-brigante Pilone.

Eccovi il fatto come è accaduto. Pilone, dopo gli arresti praticatisi per ordine del prefetto marchese D'Afflitto, fra gli antichi suoi manutengoli nei paesi a piedi del Vesuvio e fra le persone che la voce pubblica andava indistintamente designando come suoi amici ed interessati alla di lui salvezza, aveva compreso essere impossibile per lui di star sicuro come pel passato nei luoghi che un dì furono il teatro lucroso delle sue imprese, quindi cercò di avvicinarsi a Napoli, e bazzicando ora presso Oltaiano, ora in Napoli stessa, si era costituito un discreto numero di sicuri nascondigli per la fedeltà e l'amicizia che gli portavano coloro presso cui era solito di ricoverarsi.

Pilone era il compare di mezza la popolazione che da Oltaiano si estende fino oltre Bosco Reale, suo luogo natìo. Il titolo di *compare* in queste provincie è più forte e sacro della stessa qualità di parente.

Egli dimorava non di rado in Napoli, e più di una volta fu visto anche sulla stessa Piazza del Plebiscito, dirimpetto alla Piazza Reale, talchè una sera il marchese R., colonnello in riforma dell'esercito, mentre passeggiava colà col suo fattore, ebbe a vedere quest'ultimo parlare con un individuo che aveva fatto dei segni al suo agente, dal quale seppe poi essere quell'uomo il *noto Pilone*, e ciò svelava tutto tremante, pensando forse al pericolo che aveva corso se qualcuno della questura se ne fosse accorto in quel punto. Pilone, persuaso di essere al sicuro, e mancando anche dei mezzi per vivere, aveva organizzato un sistema di ricatti su persone agiate, ed alcune anche in alta posizione sociale, le quali, per la tema di danni maggiori, pagavano e non s'ardivano di svelare la cosa alla autorità.

Il questore cav. Colmayer, fin dal primo momento che assunse le redini di quell'ufficio, si propose di dedicarsi corpo ed anima all'arresto del brigante. Stabilì attorno ai luoghi soliti per lui ad essere frequentati un'attiva sorveglianza. Questi erano Foria, Mercato ed i bassi quartieri della città.

Fra i suoi impiegati trovò un delegato che pure aveva fatto della cattura del brigante l'ideale della sua esistenza. Per lui tutto era senza attrattive, Pilone era tutto. Questi è il signor Petrillo, che da sei anni vagheggiava il tanto desiderato istante. Uomo sui 40 anni, figura alta, viso franco ed abbronzito, sguardo fermo e nell'insieme qualche cosa di vecchio militare, dalle membra erculee e nervose.

Il questore pose il Petrillo a capo di una squadra volante e di null'altro quasi incaricata che di questo servizio.

Pilone a forza di fare ricatti incappò in chi fu stanco di pagare e che fra i due pericoli preferì quello di far conoscere la domanda avuta alla questura, dalla quale ebbe l'invito di seguitare le trattative e di tenerne a giorno l'autorità, la quale non mancò di disporre ogni cosa per l'arresto del brigante.

Lunedì scorso Pilone venne a Napoli e gli agenti di pubblica sicurezza gli passarono più volte accanto per prenderne bene l'impronta del viso.

Stamane Pilone doveva ricevere il ricatto domandato presso l'Orto Botanico da persona che doveva scendere da un *omnibus*. Pilone fu esatto al convegno, e mentre stava per ricevere il prezzo convenuto, il delegato gli si gettò sopra di fronte, mentre le guardie in borghese gli si avventavano alle spalle. Pilone capì tosto di essere perduto e gridando: *sono tradito*, dava un colpo di bastone al delegato che se lo riparava col braccio, gettavasi per terra nel mentre sfoderava un pugnale lungo un palmo e mezzo e con esso ponevasi sulla difesa menando colpi a diritta e sinistra, mentre cercava di scivolare carpone in mezzo alle gambe delle guardie.

Questa lotta durò pochi secondi, perchè Pilone riceveva sotto la mammella destra un colpo di daga da una delle guardie in uniforme accorse dal luogo ove stavano postate, e nel mentre che gli era riuscito di drizzarsi.

La ferita fu mortale, e poco dopo il terrore della montagna del Vesuvio era freddo cadavere, e veniva tosto caricato su di un carro e portato quasi in trionfo al questore, che stamane non stava in sè dalla gioia d'essere riuscito in un servizio di tanta importanza. Egli ha ragione; e la cittadinanza tutta, appena ne ebbe notizia, accorse alla questura per vederne il cadavere, che venne deposto in uno dei dormitoi delle guardie di P. S. Durante il trasporto da Foria al Palazzo S. Giacomo fu un correre del popolo per vedere il temuto brigante, e carattieri di Torre Annunziata e di Bosco Reale, confermarono tosto al popolo essere quegli veramente Pilone.

Eccovi i nomi degli animosi che resero queste importante servigio al paese, rendendo sicura la montagna vesuviana:

Petrillo, delegato; Fabbro Leopoldo, brigadiere; Zighelli Generoso, Capano Nicola, Moretti Gio., Balzano Giuseppe e Mazzella Gennaro, appuntati; Teti Raffaele, Provenzano Pietro, Benevento Agostino, De Blasio Enrico e Fernandez Vincenzo, guardie.

Il nome di Pilone era Antonio Cozzolino, nativo di Bosco Reale, mandamento di Torre Annunziata. Gli fu sequestrato un bastone nodoso di campagna, un pugnale con fodero, un portafogli quasi nuovo con sopra, alla prima pagina, diverse croci fatte col *lapis* ed alcune semplici *barre* pure col *lapis*. Pare che le croci indicassero i ricatti pagati. Ve ne saranno una ventina delle prime e sette od otto delle seconde. Eravi pure un suo ritratto in fotografia fatto dal fotografo Migliorati, ma dal tempo in cui ricattò il deputato Avitabile, e quindi colla barba alla Ferdinando II. In oggi egli era senza barba e coi soli baffi volti all'ingiù di color nero, corretti già da qualche pelo bianco. Egli ha sotto l'occhio sinistro un *cece*. Portava occhiali bleu. Sul portafogli stavano scritte delle invocazioni a Gesù e Maria, *che tutto potevano fare*. Il ritratto fu bucato dal colpo di daga che l'uccise, nel piede sinistro. Aveva sul suo corpo delle medaglie di santi ed un libro per imparare a leggere, di 10 centesimi.

Un signore che era stato ricattato ed obbligato a convivere con lui due giorni, ne riconobbe tosto il cadavere.

Al momento in cui vi scrivo, gran folla staziona avanti la questura, ed il cav. Colmayer riceve da ogni ceto di persone le più vive congratulazioni.

Tutti sono d'avviso che il governo non deve lasciare impremiato un simile fatto, che rende la tranquillità a mezza la provincia.

Notizie della Guerra

I giornali francesi hanno ricevuto un comunicato dal governo, nel quale si smentisce assolutamente che i membri del governo della difesa nazionale abbiano pensato a chiedere i servigi del conte di Palikao.

L'*Indépendance Belge* pubblica il seguente dispaccio da Lille, 13:

« Un pallone, caduto ieri sera a Cornières, reca da Parigi le seguenti notizie:

« La difesa di Parigi si mantiene in eccellenti condizioni.

« La popolazione dimostra un patriotismo ammirabile. La guardia nazionale fa tutti i giorni progressi nella disciplina e nello spirito militare.

« I prussiani, i quali sono dappertutto obbligati a tenersi sulla difensiva, dovettero ripiegarsi dietro gli alti piani di St-Cloud e di Meudon.

« Per prendere l'offensiva, Parigi non attende che il concorso dei dipartimenti.

« Il Monte Valeriano domina tutto, e non è dominato da nessuna parte. La sua artiglieria spazzò, in un perimetro di 6 kilometri, tutte le opere e distrusse le batterie che i prussiani avevano tentato di stabilire.

« Il castello di Meudon è completamente distrutto. Si sloggiò il genio prussiano da Clamart, da Bas Meudon e da Montretout. Oltre Villejuif si riprese Cachan. In un'altra direzione del Monte Valeriano si cacciarono i prussiani fino a Reuil e Bougival. La penisola di Gennevilles fu liberata dalle ricognizioni di cavalleria e trovasi ora al coperto dei prussiani.

« All'est un cannoneggiamento molto vivo liberò Parigi fino a Bondy. Il nemico dovette evacuare Champagny.

« Si vede dunque che il cerchio formato dai prussiani attorno a Parigi, ben lungi di restringersi, s'allarga tutti i giorni in nostro favore. Quanto alle manifestazioni cosidette anarchiche vi si associarono, ma a torto, i nomi di Flourens e di Blanqui; esse furono assolutamente insignificanti. »

Diamo il testo del proclama con cui il governatore generale dell'Alsazia, conte di Bismark-Bohlen annunciò di trasferire la sua residenza a Strasburgo:

Abitanti di Strasburgo!

Nominato per volontà di S. M. il re di Prussia, supremo comandante degli eserciti tedeschi, a governatore generale dell'Alsazia, trasferisco quest'oggi la mia sede nell'antica capitale della provincia, che si è dovuta arrendere al valore delle armi tedesche e che, cessata la dominazione francese, è nuovamente unita alla patria tedesca.

In forza dell'autorità che mi è stata accordata, io assicuro gli abitanti che per quanto lo permettano i rapporti di guerra, sarà ristabilito l'ordine regolare e legale delle cose e che sarà fatto il possibile per far dimenticare i sacrifizi

della guerra. Questo scopo sarà raggiunto più celeremente se i cittadini accoglieranno con fiducia il nuovo governo, e specialmente se ogni abitante si asterrà dal mantenere od appoggiare rapporti (che sono soggetti a sanzione penale) col cessato governo e se infine a tutti i provvedimenti del governo generale verrà prestata quell'obbedienza, alla quale esso ha pieno diritto di pretendere.

Secondo la graziosa volontà di S. M. il re, verranno posti in opera i mezzi più acconci onde venire in aiuto della città e riparare ai danni cagionati in conseguenza del difficile assedio. La nostra grande patria tedesca vi coopererà con gioia e già da tutte le parti vengono offerte considerevoli somme quale prova di giubilo per il riacquisto di questa città.

Dipende perciò dalla popolazione se stringendo la mano che le è offerta si renderà più facile il passaggio ai nuovi rapporti, rapporti che per disposizione superiore sono immutabili, poichè Strasburgo da ora in poi, è e rimarrà una città tedesca.

Strasburgo, 8 ottobre 1870.

Il governatore generale dell'Alsazia
Conte Bismark-Bohlen,
luogotenente generale.

Scrivono da Novéaut presso Metz ad un giornale di Vienna:

« Si dice che il principe Federico Carlo non si trovi molto bene e che non nasconda la sua collera per non poter entrare vittoriosamente a Parigi col rimanente dell'esercito.

« Il maresciallo Bazaine al contrario sta benissimo e da tre settimane non parla più di arrendersi, benchè non creda in un cambiamento nelle sorti della guerra. Gli ufficiali tedeschi hanno una grande stima pel maresciallo. A Novéaut vi sono molti soldati malati di tifo; in questi giorni ne morirono settanta. »

La *Gazzetta di Trieste* del 16 ha i seguenti dispacci:

« *Versailles*, 14. — Due ufficiali prussiani facendo ultimamente una gita a cavallo nei dintorni di Clermont, arrivati in un villaggio entrarono imprudentemente in una osteria per bere una bottiglia di vino, ma invece trovarono la morte, chè gli abitanti del villaggio chiusili entro, li hanno barbaramente massacrati.

« *Pietroburgo*, 15. — Il conte Orloff, aiutante dell'imperatore, è partito per incarico dello czar alla volta di Versailles. Il *Journal de St. Pétersbourg* attende la pubblicazione del viaggio di Thiers, ed accenna alla possibilità che Thiers venga accettato a Versailles. »

Il *Times* del 13 ha il seguente telegramma:

« *Saarbruck*, 11. — La sortita di venerdì riuscì un affare più serio di quanto si prevedeva. I francesi fecero un finto attacco nella direzione di Jouy ed un attacco reale verso Thionville. I prussiani furono sorpresi. Il primo corpo d'armata, nonchè il 19°, il 57° ed il 58° reggimento della landwehr, difesero i villaggi di Vany e Servigny. Essi combatterono valorosamente sino all'arrivo di rinforzi; il combattimento durò dalle 3 pom. sino a notte. I francesi furono infine respinti. Le perdite da ambedue le parti sono terribili. I prussiani fecero molti prigionieri. Ventiquattro franchi-tiratori senz'uniforme, fatti prigionieri, vennero condannati a morte. L'epidemia nel bestiame continua a fare strage. Da due notti soffriamo un gran freddo. »

Lo stesso giornale, in data del 14, ha i seguenti telegrammi:

« *Versailles*, 12. — Ieri, dopo un combattimento di nove ore, Orléans è stata presa dal generale Von der Taun. Egli s'impadronì di oltre a 2000 prigionieri e di parecchi cannoni.

Le perdite dei tedeschi ascendono a 1200 uomini, quelle dei francesi sono grandi. Essi fuggirono in disordine.

« Il generale Burnside ha avuto parecchi colloquii col conte di Bismarck dopo il suo ritorno da Parigi.

« *Berlino*, 13. — I soldati regolari che formano il nucleo dell'esercito francese del Sud consistono in tre reggimenti di cavalleria, in fanteria algerina ed alcune truppe già di guarnigione nelle provincie meridionali. In tutto, essi ascendono a 16,000 uomini.

« *Bouillon*, 13. — Il dì 11 corrente ha avuto luogo una sortita da Montmédy. I francesi fecero prigioniera la guarnigione di Sténay (circa 60 uomini). Alcuni affermano che la detta guarnigione fosse più numerosa. »

COSE DI ROMA

Dalla *Gazzetta ufficiale di Roma* del 15 togliamo il seguente decreto:

IL LUOGOTENENTE DEL RE

PER ROMA E LE PROVINCIE ROMANE

In virtù dei poteri conferitegli col decreto 9 ottobre 1870.

Considerata la necessità di provvedere in via di urgenza all'amministrazione della giustizia;

Decreta

Sulla proposta del consigliere di luogotenenza per gli affari di grazia e giustizia.

Art. 1. La giustizia civile e penale in Roma e nelle provincie romane è amministrata in nome del Re dai soli giudici e tribunali laici attualmente esistenti che vengono provvisoriamente conservati.

Art. 2. Finchè non sia istituito in Roma un Tribunale di Appello civile e criminale, e non sia provveduto alle cause, che erano devolute ai Tribunali della Segnatura, della Rota, della Consulta, e di altra giurisdizione uguale, anche privilegiata, i termini giuridici per interporre e proseguire gli appelli e i ricorsi ai detti Tribunali, secondo le rispettive competenze, sono prorogati fino a nuova disposizione.

Art. 3. Qualunque sentenza od ordinanza emanata sotto il passato regime, che si trovasse in istato eseguibile dovrà essere munita di un nuovo ordine esecutorio in nome del Re, da aggiungersi nello stesso atto, senza costo di spesa dalla cancelleria del giudice o tribunale che ha emanato il provvedimento. Qualora si tratti del provvedimento di un giudice o tribunale ecclesiastico, il nuovo ordine esecutorio vi sarà apposto dalla cancelleria del tribunale civile.

Il presente decreto avrà immediata esecuzione.

Roma, 15 ottobre 1870.

Alfonso La Marmora.

La *Nuova Roma* del 15 pubblica il seguente indirizzo stato presentato al generale Cadorna:

Generale, Voi ci lasciate dopo una breve dimora fra noi. Eterna sarà la nostra gratitudine per quanto faceste in pro di Roma. I casi erano gravissimi, e voi, maggiore di essi, sapeste con gran senno agevolmente dominarli, e rendeste insensibile, altro che per l'esultanza, il cambiamento di regime. Accorrendo ad ogni bisogno, vi moltiplicaste in infinito, e sparirono le eccezionali reliquie dell'antica dominazione, e per l'ordine mantenuto, e per la pace e la concordia create, e per i nemici infrenati, e per la pubblica sicurezza protetta, aveste più di una benedizione.

Generale, partendo, lasciate nei romani un profondo desiderio di voi, e la vostra memoria sarà qui eternamente legata alla storia del risorgimento d'Italia, e scolpita in un momento eterno, imperituro, quale è il nostro cuore.

(*Seguono le firme*)

Dalla *Gazzetta del Popolo* del 16 togliamo le seguenti notizie:

Ieri sera è arrivato in Roma Giuseppe Mazzini, in compagnia della signora Emilia Venturi. Egli ha preso alloggio all'Albergo Costanzi; e stamane, col treno delle 10 3|4, è partito per Livorno, dove pare che intenda fermarsi. Durante la sua breve dimora Mazzini non ha potuto ricevere alcuna visita.

— Don Bosio Sforza Cesarini, marchese di Santa Fiora, sarà nominato comandante della guardia nazionale a cavallo col grado di luogotenente. I giovani signori che la compongono si esercitano già da tre giorni sotto la direzione del nostro concittadino signor Augusto Sindici, luogotenente nel reggimento Guide.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nelle *Nouvelles du Soir* di Parigi del 7, giunto a Lilla in pallon volante:

« Ieri circa le ore 11, il signor Flourens, a capo di 10,000 guardie nazionali armate, si presentò all'*Hôtel de Ville*.

« Fu ricevuto, in nome del governo della difesa nazionale, dal generale Trochu e dai signori Gambetta, Giulio Ferry e Stefano Arago.

« Gli autori di questa dimostrazione chiedevano:

« L'armamento dei battaglioni della guardia nazionale con fucili Chassepots;

« L'elezione immediata d'un Comune di Parigi;

« L'abbandono, nelle operazioni di guerra, di ciò che il signor Flourens denominava la *tattica imperiale*, e che consiste nell'inviare un francese contro sette prussiani.

« Una viva e lunga discussione s'impegnò fra il giovine capo della più ardente democrazia ed i membri del governo.

« In seguito a questo colloquio, il signor Flourens si è dismesso dall'ufficio di capo di battaglione della guardia nazionale.

« Alle ore 3, i cinque battaglioni che si erano recati sulla piazza dell'*Hôtel de Ville*, si ritirarono nei loro quartieri.

« La sera fu tenuta una numerosissima riunione nella sala del Bataclan sul boulevard del Principe Eugenio. Essa durò dalle 8 alle 11 1|4. Vi assistevano più di 3000 persone.

« Circa le ore 9, il sig. Ledru Rollin prese la parola ed invitò i cittadini a formare immediatamente il Comune di Parigi. Parlarono quindi altri oratori, un polacco ed un belga, lagnandosi che loro non si permettesse di servire la Francia e la repubblica.

« La riunione fu agitata, ma nulla conchiuse. Ne era annunziata un'altra pel seguente giovedì. »

I giornali di Lione ci recano il seguente testo del decreto che mette in libertà il generale Mazure dopo una detenzione non giustificata di vari giorni:

Il prefetto del Rodano ai suoi concittadini.

Visto diversi dispacci del governo della difesa nazionale dai quali risulta che il generale Mazure non ricevette in tempo utile la notificazione relativa alla concentrazione dei poteri civili e militari nelle mani del prefetto, che il suo capo, il ministro della guerra, aveva dovuto indirizzargli.

Visto la sentenza di non farsi luogo, in data del 13 ottobre, pronunziata sul reclamo sporto dal Consiglio municipale contro il generale circa una distribuzione di cartuccie fatta per suo ordine.

Visto l'ordine in data del 13 ottobre, firmato Leone Gambetta, ministro dell'interno, col quale il ministro chiama immediatamente presso di lui il generale Mazure per chiedergli conto dei suoi atti.

Considerando che sulla questione della concentrazione dei poteri civili e militari richiesta dalle circostanze, l'opinione pubblica ricevette piena ed intera soddisfazione.

Considerando finalmente che, se dei malintesi deplorabili gettarono il disordine nella città, il pubblico, il quale non dimanda che giustizia, saprà con piacere che l'inchiesta non rivelò a carico del generale nessuna intenzione colpevole,

Il prefetto del Rodano commissario straordinario della Repubblica ha l'onore d'informare i suoi concittadini, che gli ha ordinato di mettere in libertà il generale Mazure e la sua partenza immediata per Tours.

Lione, 14 ottobre 1870.

P. Challemel Lacour.

Del resto Lione continua a dare triste spettacolo di sè; anche gli atti degli attuali amministratori della cosa pubblica non ci sembra improntata a quella serietà che ci parrebbe richiesta dalla gravità della situazione nella quale trovasi la Francia.

Così per esempio leggiamo nei giornali che l'autorità di Lione, stabilendo che d'ora innanzi l'insegnamento dovesse essere fatto nelle scuole da maestri laici, ordinò che essi non dovessero parlare nelle loro classi nè di Dio nè della Vergine, nè dei santi, che non si dovesse dare agli allievi nessuna lezione del catechismo, delle sacre scritture e dell'evangelo; inoltre che non si dovesse loro fare recitare nessuna preghiera.

Anche il modo col quale certi prefetti repubblicani intendono la libertà, ci pare un po' discutibile. Così per esempio leggiamo che il signor Federico Uorin (antico giornalista liberale) oggi prefetto di Saona e Loira scrisse una lettera al *Giornale de Macon* proibendogli in modo assoluto di farvi nessuna risposta.

A Marsiglia il signor Esquiros ha soppresso la *Gazzetta del Mezzogiorno* e mantiene questa soppressione malgrado gli ordini contrari del signor Gambetta.

Leggiamo nel *Salut Public* di Lione:

« Le guardie mobili del Varo, che sono in gran parte alloggiate presso gli abitanti di Saint-Yenis, ne hanno anch'essi fatte di belle.

« Nella giornata di ieri essi condussero in questo piccolo comune, d'ordinario tanto tranquillo, una bella collezione di donne di mala vita, e durante tutto il giorno passeggiarono con queste Veneri da trivio, cantando e bevendo.

« Il comandante delle guardie mobili, il quale era assente, fece arrestare al suo ritorno un certo numero di questi soldati.

Ecco il testo del decreto col quale il signor Esquiros ha espulso da Marsiglia i Gesuiti:

Considerando, ecc. ecc.

Art. 1. La Congregazione dei Gesuiti a Marsiglia, non avendo nessuna esistenza legale, ed essendo perciò incapace di possedere, è e rimane sciolta.

Art. 2. I padri gesuiti messi in stato d'arresto saranno, nel termine di tre giorni, condotti fuori delle frontiere della Francia.

Art. 3. Tutti gl'immobili che formano lo stabilimento conosciuto sotto il nome di Missione di Francia e sue dipendenze, di qualunque natura sieno, saranno provvisoriamente e fino a che non sia stato deciso ulteriormente, posti sotto sequestro.

Leggiamo nella *Freie Presse* del 15:

« Il conte Münster, uno dei capi del partito feudale o dei nobili in Prussia, ha recentemente pubblicato un opuscolo in cui parla della posizione e dell'influenza che dovrebbe avere l'aristocrazia in Germania. In esso il conte Münster fa le seguenti proposte relativamente agli organi di governo nella nuova Germania:

« 1. Re ovvero imperatore di Germania.

« 2. Un ministero di Stato nominato dal re (od imperatore)

« 3. Un Consiglio di Stato per esaminare le leggi dello Stato, composto dei principi, i quali però votano soltanto personalmente, dei membri della casa reale, che il re nomina membri del Consiglio di Stato e del ministero di Stato.

« 4. Una Camera alta formata dei principi della casa reale, dei principi dello Stato ovvero dei loro figli maggiori, dei capi delle case mediatizzate e di un certo numero della Camera dei signori prussiana.

« 5. Un Reichstag quale rappresentanza popolare.

« Si vede che il Consiglio federale è posto da parte; si accorda maggior considerazione ai principi, ma le prerogative della rappresentanza popolare rimangono indefinite. Non è nostra intenzione, dice la *Freie Presse*, di dare qualche importanza alle proposte dell'eloquente conte annoverese, il quale ha acquistato una certa celebrità per essere stato in corrispondenza con due case reali, se anche in questo progetto non si palesasse un'ombra di reazione. »

La *Gazzetta ticinese* del 15 ha per dispaccio da Berna 14:

« Il console svizzero in Lione, in occasione di un articolo del *Salut Public* inscritto *Ci si reclama la Savoia*, è autorizzato a dichiarare che la Svizzera non pensa menomamente a trarre profitto di sorta dalla triste condizione della Francia. »

La *Gazzetta di Trieste* del 16 ha da Londra 15 ottobre:

« Il segretario della guerra Cardwell, in un discorso tenuto a Oxford, pose in rilievo che l'Inghilterra coglierà, tostochè si presenti, l'occasione di agire in senso pacifico. Un tentativo di mediazione fatto intempestivamente peggiorerebbe la situazione e deve perciò venir evitato. »

Abbiamo ricevuto oggi quattro lettere del nostro corrispondente di Parigi, spedite col mezzo dei palloni volanti. Le pubblichiamo secondo l'ordine della loro data:

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 26 *settembre*. — Il morale della popolazione si va sempre più rafforzando. Pare anzi che non si metta in dubbio il successo finale. Quest'ottimismo potrebbe diventar pericoloso. Tuttavia la fiducia non esclude la prudenza, e si è pensato, cred'io, ad armare tutti i dintorni di Parigi verso Suresnes, che pareva la parte più vulnerabile. S'ignora il piano dei prussiani. Essi fanno dei lavori, si trincerano a Versailles e sembrano avere abbandonate le loro posizioni di Créteil, al sud-est di Parigi. Corre voce che abbiano soltanto 200,000 uomini intorno a Parigi, e che il rimanente vada nel mezzodì della Francia per impedire che si formino altri eserciti.

Quantunque siamo interamente privi di notizie, per mezzo di lettere o di giornali, dalle provincie, si assicura che il governo abbia ottime notizie da Tours. Senza prestar fede all'esistenza di tre corpi d'armata, di cui parlano i giornali di Parigi, si è persuasi che i dipartimenti daranno fra breve serie molestie ai prussiani.

Continuano gli arresti sotto pretesto di spionaggio. In generale, sono chimere. Però i prussiani sono bene informati dei fatti nostri.

Assicurasi che ieri un parlamentario prussiano fu ricevuto dal generale Trochu; era forse per intimare alla piazza di arrendersi? Sarebbe stata una sfacciata impudenza. Era per chiedere di trattare? Ciò sarebbe ancora meno probabile, sebbene si supponga non senza ragione l'esercito prussiano stanco e divorato dalla nostalgia, la famiglia reale, se non il re stesso ed i capi supremi, dispiacenti di non avere accettato di trattare a condizioni vantaggiose per la Prussia, accettabili per la Francia, e forzati a riflettere seriamente sulla responsabilità che viene loro imposta dall'alternativa o di vincere Parigi o di perire in Francia.

Vi parlai dell'approvvigionamento di viveri della capitale. Abbiamo inoltre carboni, bronzo e sopratutto quanto occorre per fondere cannoni; si tratta di fonderne di quelli che lascieranno molto addietro i cannoni Krupp.

Non soltanto il morale della popolazione è eccellente, ma ieri, domenica, con un tempo magnifico, essa si addimostrava ilare e noncurante. Poco mancava che, come d'abitudine, le escursioni di famiglia non si spingessero fino a Saint-Cloud a far visita ai prussiani.

Una certa parte della popolazione ha però sempre delle intenzioni di divisioni se non d'insurrezione. Dei battaglioni di guardia nazionale, quelli che appartengono a Belleville ed alla Vilette, andarono anche oggi a fare una dimostrazione sotto la statua di Strasburgo, ed al loro ritorno andarono al palazzo di città a chiedere le elezioni municipali, che sono per essi un mezzo di giungere a costituire un Comune di Parigi. Queste dimostrazioni sono deplorabili, perchè allarmano sempre la borghesia paurosa, ma esse si perderanno nel vuoto. È il signor Blanqui che le dirige esclusivamente; tutti gli uomini notevoli del partito rivoluzionario, i signori Luigi Blanc, Vittor Hugo, Ledru Rollin, seppure biasimino certi atti del governo attuale, sono però disposti a sostenerlo ed a farlo sostenere.

In sostanza, qui si ha più che mai speranza nel successo.

(*Altra Corrispondenza*)

Parigi, 2 *ottobre*. — Il pallone che doveva partire stamane non potè innalzarsi per mancanza di vento, e non partirà che domani. Vi scrivo adunque per approfittare dell'occasione. Si è qui molto afflitti per due notizie che però erano aspettate, la resa di Toul e di Strasburgo, che il signor Gambetta annunziò con un proclama improntato d'idee assai dolorose, sebbene faccia appello a Parigi per vendicare e liberare quelle due città. La resistenza di Parigi, dopo questi fatti, sarà ancor più energica, e tutto ciò che sappiamo del combattimento di avant'ieri torna a nostro onore. Un corpo prussiano, posto dietro Choisy-le-Roi, si è sbandato credendo che Choisy fosse presa, e fu mitragliato mentre fuggiva.

Stamane il *Journal Officiel* dà il sunto dei rapporti dei prefetti dell'impero, che erano stati consultati sulla questione della guerra, e ne risulta che, malgrado la loro servilità, quei funzionari mostravano poco entusiasmo, e Napoleone III non disse il vero quando affermò che l'opinione pubblica aveva imposta questa guerra.

Tutte le rivelazioni che vengono fatte per mezzo dei documenti trovati alle Tuileries, sono cagione di grave scandalo. La venalità di alcuni funzionari era veramente sfacciata. Vi sono compromesse e nominate molte donne che erano le amanti di quei funzionari. Era stato stabilito un sistema di mutuo spionaggio; le lettere venivano dissuggellate ed una brigata di portalettere era destinata a quel servizio. Tutto ciò muove a schifo.

Ora si raccolgono le prove che le precedenti congiure, e sovratutto quella di Blois, erano inventate dalla polizia. In una relazione che sta per pubblicare il signor Di Kératry, prefetto di polizia, chiede nientemeno che la soppressione della polizia governativa, dicendo che, salvo due o tre eccezioni, essa non servì mai ad altro che a fabbricare congiure. I *maires* sarebbero incaricati della polizia dei buoni costumi e dell'ordine pubblico. La polizia politica verrebbe abolita.

Il giornale del celebre rivoluzionario Blanqui, che aveva sospese le sue pubblicazioni per mancanza di tipografi, è ricomparso vomitando ingiurie contro il governo. Non vi si bada e si seguono più volontieri le idee di Vittor Hugo e di L. Blanc, che in due bellissimi proclami, uno ai prussiani e l'altro al popolo inglese, fanno appello alla concordia.

Insomma, qui s'incomincia a credere che non avremo un bombardamento (giacchè ci recherebbe poco danno), nè un assalto, che non riuscirebbe, ma che si voglia prendere Parigi colla fame. Abbiamo viveri per due mesi, ma prima ch'essi siano passati faremo un terribile sforzo per liberarci. Ciò accadrà probabilmente fra quindici giorni, quando l'esercito che si sta formando sulla Loira sarà in grado di tentare una diversione. Intanto faremo delle sortite. Si esercitano a tale scopo 60,000 uomini di guardia nazionale.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 5 *ottobre*. — La mancanza di vento impedisce ancora che parta il pallone. Ad ogni buon fine vi scrivo queste poche righe.

Nessun grave avvenimento. Tutto si riduce a qualche ricognizione, a piccole scaramuccie, a qualche uomo ucciso o ferito. I nostri forti cannoneggiano continuamente i lavori degli assedianti e li distruggono. Ma continua l'immobilità dei prussiani, e pare veramente che essi vogliano prender Parigi colla fame.

Qui si è irritati, snervati e si accusa a torto il governo, il quale non ricevendo notizie dalle provincie non può darne. Si vorrebbero a Tours uomini più energici e più giovani che non i signori Crémieux e Glais-Bizoin. Ma nessuno parla o pensa ad arrendersi, e se avvengono dimostrazioni gli è per chiedere che si facciano sortite. Ancora stamane cinque battaglioni di Belleville e della Villette, guidati dal sig. Flourens, sono venuti a chiedere armi migliori e il diritto di prender parte immediatamente alle sortite. Fu loro fatta una risposta benevola, ma evasiva.

Un piano di difesa che non conosco venne adottato l'altra notte.

Nei *clubs* sono sempre in favore le opinioni eccentriche e le petizioni stravaganti ed ultra-rivoluzionarie, ma nessun disordine si manifesta nelle strade, ed è generale il desiderio di resistere fino alla morte. Soltanto la fame (e non siamo a questo punto) o un grande disastro (e non credo che nulla si voglia tentare di definitivo) potrebbero far mutare questi sentimenti.

Il vostro concittadino, signor Cernuschi, sarà nominato governatore della Banca, dopo aver ottenuta la cittadinanza francese.

(*Altra corrispondenza.*)

Parigi, 13 *ottobre*. — La cerchia dei prussiani si allarga notevolmente intorno a noi. Non sono più a St-Germain, a Montretout, e se ne trovano in piccolissimo numero a Meudon e a Versailles. Si crede, senza esserne certi, che una gran parte delle loro forze si diriga verso il nostro esercito della Loira. Ma, oltre il pericolo ch'essi correrebbero d'essere tagliati, si è piuttosto portati a credere che questa sia soltanto una finta dei nostri nemici per trarci in aperta campagna. Checchè ne sia, vennero mandati, *dicesi*, 20,000 uomini verso St-Cloud per conoscere la verità, ed inoltre oggi è avvenuto un vero ed importante combattimento al di là di Châtillon.

Alcune alture dove il nemico pareva volersi stabilire e che dominavano le nostre posizioni vennero colpite dalla nostra artiglieria, e malgrado la ostinazione del nemico nel volervisi mantenere, furono prese più volte dai nostri soldati. Le guardie mobili hanno dato prove di gran valore. Il combattimento continuò assai lontano dalla vista e dalla portata dei forti. Ne ignoro ancora il risultato finale, ma finora pare che ci sia stato favorevole.

Pare che il nemico abbia abbandonato qualunque pensiero di bombardamento o d'assalto. Due giorni fa una intimazione di arrendersi con minaccia di bombardamento, inviata al forte di Bicêtre, non fu seguita dai fatti.

La guardia mobile diventando un vero esercito, si cerca di fare altrettanto della guardia nazionale, e vi si scelgono gli elementi che verranno adoperati nel servizio fuori dei bastioni e nei forti, e più tardi anche nelle sortite.

La questione interna s'è fatta più semplice; qualche gruppo di curiosi all'Hôtel de Ville, qualche falso allarme prodotto sovratutto dall'attitudine molto equivoca del signor Flourens, ecco tutto. È incominciata un'inchiesta contro quest'ultimo, che dopo essersi dismesso dal comando di un battaglione della guardia nazionale, volle ritirare la dimissione ch'era stata accettata, affermando ch'era stato rieletto. Ma finora non fu arrestato. Non credo che, almeno per qualche tempo, la demagogia possa inspirarci gravi timori.

Il ritorno delle nostre truppe da Roma ci procurò ottimi cannoni.

Il nunzio pontificio abbandonerà Parigi in compagnia d'un parlamentario francese, e si dice che non vi ritornerà per lungo tempo.

Il signor Di Kératry, abbandonata la prefettura di polizia, è incaricato, come annunzia il *Journal officiel*, d'una missione diplomatica. Si dice che debba recarsi a Pietroburgo.

Un grande impulso venne dato alla fonderia dei cannoni. Alcune nuove mitragliatrici vennero ieri sottoposte ad un gran consiglio di guerra, nel quale furono pure decise le operazioni d'oggi. Nella fonderia Cail vennero ripresi i lavori ch'erano stati sospesi in seguito ad un malinteso che inquietava assai l'opinione pubblica.

La carne di bue è distribuita in razioni, come pure la carne di cavallo. Avremo carne fresca ancora per due mesi. È regolata anche la distribuzione del gaz. Come vedete ci disponiamo a sopportare un lungo assedio; e potrebbe accadere che, mercè i nostri eserciti di soccorso che hanno per missione di circondare i prussiani anzichè sbloccare Parigi, i nostri nemici si trovassero fra breve in con-

dizioni peggiori di noi. È certo che tutti i prigionieri che noi facciamo sembrano contentissimi. Le gite del sig. Burnside, generale americano, che venne da Versailles a Parigi e viceversa, hanno dato origine a voci di trattative pacifiche, che vengono accolte con soverchio ottimismo, ma che forse non sono interamente prive di fondamento. Ne risulterebbe che la Prussia non chiederebbe più l'Alsazia e la Lorena, ma si contenterebbe della loro mediatizzazione, con esenzione dalla leva militare per 20 anni. Si parlava pure di un armistizio. Ma se queste proposte vennero veramente fatte, è certo che furono respinte.

Tutte le somme attribuite in bilancio al ministero delle belle arti, che fu soppresso, sono impiegate per accrescere l'artiglieria. Il termine degli effetti commerciali è prorogato d'un mese. Si agevola ai poveri il ricupero degli oggetti impegnati al Monte di pietà per somme non maggiori di 15 franchi. Si abolisce la cauzione per i giornali e vengono riordinati i Consigli di guerra della guardia nazionale, che prima avevano preso il nome di Corti marziali, locchè spaventava alquanto i militi-cittadini. Il bilancio della guerra è accresciuto di 269,000,000 fr.

Una lettera di L. Blanc, che dichiara di non voler suscitare alcun imbarazzo al governo e guarentisce le stesse disposizioni per parte di Vittor Hugo, ha prodotto ottima impressione. Del resto, il sig. Giulio Ferry, avendo passato in rassegna i cinque battaglioni di Belleville, che si dice essere il luogo più disposto all'insurrezione, fu entusiasticamente acclamato, locchè dimostra che il signor Flourens non sarebbe appoggiato contro il governo.

Ultime notizie (ore 8 di sera). — Le ultime notizie intorno al combattimento non sono così favorevoli come si sperava. I vantaggi furono molto contrastati, ed il combattimento ricomincierà domani. Diecimila prussiani stavano per esser fatti prigionieri, ma 25,000 uomini accorsero in loro aiuto. Tuttavia la giornata fu onorevole per noi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 ottobre a tenore del quale, presso i singoli ministeri vi saranno le Ragionerie infraindicate:

Ministero delle finanze.

Ragioneria della Direzione generale del tesoro.

Detta della Direzione generale del demanio e delle tasse.

Detta della Direzione generale delle imposte dirette, pesi e misure.

Detta della Direzione generale delle gabelle.

Detta della Direzione generale del Debito pubblico.

Detta della Direzione centrale del lotto.

Ministero dei lavori pubblici,

Ragioneria del Segretariato generale.

Detta della Direzione generale delle poste.

Detta della Direzione generale dei telegrafi.

Ministero della Guerra.

Ragioneria del Segretariato generale.

Detta della Direzione generale dei servizi amministrativi.

Detta della Direzione generale dell'artiglieria e del genio.

Nei ministeri dell'interno, della marina, dell'agricoltura, industria e commercio, di grazia, giustizia e dei culti, della pubblica istruzione, ed in quello degli affari esteri vi sarà una Ragioneria per ciascuno.

2. Un altro R. decreto pure in data dell'8 ottobre, con il quale sono nominati i capi ragionieri presso i rispettivi ministeri ed uffici centrali.

3. Una disposizione concernente un uffiziale dell'esercito.

ELEZIONI POLITICHE
DEL 16 OTTOBRE.
(Votazione di ballottaggio)

Collegio di Castrovillari. — Inscritti 989. Votanti 585. A Damis cav. Damiano, voti 353; Galizia Raffaele, 222. Nulli 10. Eletto Damis.

CRONACA DI FIRENZE

Iersera è avvenuta una rissa in via di Mezzo, probabilmente a cagione di qualche Elena poco seducente. Il risultato di questa nuova guerra di Troia si fu che uno dei combattenti rimase gravemente ferito. Il feritore fu arrestato.

Due renaioli, Baldassare ed Augusto Pieri, salvarono ieri dalle acque dell'Arno, presso la piazza Manin un certo Lodovico S., d'anni 56. Sia lode alla loro bell'azione.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato un avviso di concorso per N. 30 posti di alunni telegrafici. Nei primi giorni di gennaio 1871, presso le Direzioni compartimentali dei telegrafi in Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio di Calabria, Torino e Venezia, saranno dati esami d'ammessione ad un corso teorico-pratico di telegrafia elettrica, che si aprirà nella capitale del Regno entro il mese di febbraio.

Gl'interessati troveranno quest'avviso di concorso nel numero 268 (29 settembre ultimo) della *Gazzetta ufficiale.*

È stata pubblicata la dispensa di ottobre della *Rivista di agricoltura, industria e commercio* diretta da G. Rusconi. Contiene ottimi articoli dello stesso Rusconi, del Peyrone, del Ridolfi, del Rossi, del Carpi, del Lambruschini, del Boccardo e del Carega. La *Rivista* ha compiuto felicemente il suo primo anno di vita, al quale speriamo che terranno dietro molti altri.

La Società della ferrovia del Moncenisio avverte il pubblico, che durante la cattiva stagione, cioè dal 15 ottobre 1870 al 15 aprile 1871, i termini di resa pei trasporti delle merci a grande e piccola velocità, numerario, valori, oggetti preziosi, ecc., non sono più guarentiti.

Durante il periodo suddescritto, le merci viaggeranno a rischio e pericolo dei mittenti e dei destinatari, non potendo la Società rispondere delle avarie che risulterebbero dai ritardi che le merci avessero a subire sul percorso da S. Michele a Susa e viceversa.

Ciononostante, la Società farà tutti i suoi sforzi affinchè le merci che le saranno confidate non soggiornino al di là dei termini fissati dalle differenti tariffe di grande e piccola velocità attualmente in vigore, e quantunque la Società abbia creduto opportuno, è per misura di precauzione, di avvertire il commercio delle eventualità inseparabili dal servizio del Moncenisio, i mezzi però di cui essa dispone le permetteranno di far fronte a tutte quelle che non costituiscono un vero caso di forza maggiore.

Diamo l'elenco della drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Giuseppe Peracchi, che darà un corso di rappresentazioni al R. teatro Niccolini nella stagione d'autunno:

Donne: Celestina De-Martini-Peracchi, Laura Dondini, Angela Saggiari, Matilde Chiari, Virginia Morelli, Adele Franchi, Laurina Zanon, Antonietta De-Martini, Graziosa Glech, Cesira Pescatori, Anna De-Martini.

Uomini: Giuseppe Peracchi, Cesare Dondini, Giuseppe Rodolfi, Francesco Pasta, Luigi De-Martini, Giacomo Glech, Carlo Garzetti, Benedetto Prado, Ernesto Franchi, Carlo Pera, Luigi Mauri, Napoleone Pescatori, Ubaldo Marini, Bartolo Giurini, Nicola Pescatori, Ercole Pori.

Bollettino meteorologico del dì 17 ad un'ora pomeridiana

Il mare è generalmente mosso; è agitato nel golfo di Gaeta, grosso nel golfo di Manfredonia. I venti sono per la massima parte deboli e del 4° quadrante. Pioggia leggera in qualche stazione del centro, dove la pressione è aumentata fino a 10 mm. Nel Nord il barometro è salito in media di 7 mm., nel Sud di 2. Il cielo in molti luoghi è nuvoloso.

Il tempo accenna ad un cambiamento, il cielo si manterrà coperto e pioverà in qualche luogo.

Temperatura { minima + 8 0 / massima + 18 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 16 ottobre.

Mannelli Federigo, d'anni 40 — Carpini Tommaso, id. 25.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè 3 maschi e 11 femmine.

Matrimoni del 16 ottobre

Vestri Niccolò, lampista, e Nannetti Maddalena, att. a casa.

Del Bene Pio, impiegato regio, e Reggioli Elvira, att. a casa.

Rovini Pietro, sarto, e Chiarugi Filomena, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La Direzione generale dei telegrafi dello Stato, in data del 15 ottobre, annunzia che il 29 settembre decorso fu attivato il servizio dei privati nell'ufficio telegrafico presso la stazione ferroviaria di Roma, ed il 14 ottobre andante fu pure attivato nell'uffizio presso la stazione di Ceprano (provincie romane).

— Il bollettino n° 81 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, reca un elenco di 67 luogotenenti nell'arma di fanteria, ora in aspettativa per riduzione di corpo, che furono richiamati in attività di servizio nell'arma stessa; un elenco di 46 ufficiali delle armi di linea, già allievi del 1° anno del corso della scuola superiore di guerra, che sono chiamati a frequentare il 2° anno di corso presso la scuola stessa; un elenco di 8 ufficiali nell'arma del genio, ora in aspettativa per riduzione di corpo, che sono richiamati in effettivo servizio nell'arma stessa, ed una serie di disposizioni relative ad ufficiali dell'esercito e ad impiegati dipendenti dal ministero della guerra.

— Nell'*Italia Militare* del 17 corrente si legge:

Un R. decreto del 13 ottobre stabilisce che il tribunale militare per giudicare gli uffiziali al quale sono relativi gli articoli 312 e 313 del Codice penale per l'esercito, sederà in Roma per la divisione militare territoriale di Roma.

Un R. decreto pure in data del 13 ottobre stabilisce l'indennità di cancelleria pel tribunale territoriale di Roma in annue L. 1500, che verrà computata dal 1° novembre prossimo.

Per disposizione ministeriale del 12 ottobre, i corsi d'istruzione della Scuola superiore di guerra si apriranno al 1° dicembre prossimo. Gli ufficiali ammessi con bollettini officiali delle nomine e promozioni n° 71 e n° 81 a frequentare i corsi medesimi, si recheranno in Torino pel giorno 28 novembre.

— L'*Italia Militare* del 17 annunzia questi movimenti militari:

Il deposito (3° e 4° squadrone) del reggimento Savoia cavalleria, da Nola si trasferiscono a Caserta.

Il 38° reggimento fanteria (batt. mobili), da Forlì si è trasferito a Bologna.

Il comando generale del 4° corpo d'esercito è sciolto.

— Alla *Nuova Patria* di Napoli del 15, scrivono da Cicerale:

Nel giorno 3 volgente, in quella che i contadini Saverio Tommasino e Felice Guazzo ritornavano tranquillamente nel loro paese reduci dalla fiera di Rutino, giunti nella difesa Donnabella videro sbucare da un bosco 8 individui che spianando contro di essi i loro schioppi, li costrinsero a rimanere con la faccia contro il terreno. E poscia avvicinatisi ai malcapitati dopo di averli ben bene percossi si diedero a derubarli e s'impossessarono di cento lire che stavano nelle saccoccie.

Ogni ricerca della giustizia riuscì infruttuosa per lo scovrimento dei colpevoli.

Statue premiate. — La *Gazzetta di Parma* del 15 annunzia che il giurì del Congresso artistico, tenuto ultimamente in quella città, premiava con medaglia d'oro *La nostalgia* dello scultore Marzaroli di Parma ed il *Colombo* dello scultore Monteverde di Genova.

Le vittime del Monte Bianco. — Nella *Lombardia* del 15 corrente si legge:

Le ricerche fatte sulla cima del Monte Bianco condussero alla scoperta d'una delle vittime della catastrofe del 6 settembre, il sig. Beau, americano.

Gli si trovarono addosso carte constatanti la sua identità, che furono inviate, unitamente agli effetti lasciati da lui a Chamounix, al console degli Stati Uniti a Ginevra. Fra tali carte eravi una lettera che noi siamo in grado di riprodurre e che offre, come si vedrà, il più doloroso interesse. Ecco la traduzione letterale di questo documento scritto dal signor Beau in una grotta posta a pochissima distanza dalla cima del Monte Bianco, e terminata, secondo ogni probabilità, alcuni istanti soltanto prima della sua morte:

« *Martedì, 6 settembre.* — Ho fatta l'ascensione del Monte Bianco con altre 10 persone: 8 guide ed i signori Corkendall e Randall. Giunti sulla cima alle ore 2 e 1/2. Subito dopo l'abbiamo lasciata: io mi trovai avvolto in un turbine di neve, a 15,000 piedi inglesi d'altezza; abbiamo passata la notte in una grotta scavata nella neve, asilo assai poco comodo, ed io stetti male per tutta la notte.

« *7 settembre, mattina.* — Freddo vivissimo, molta neve. Essa cade senza interruzione; le guide sono inquiete.

« *7 settembre, sera.* — Noi siamo sul Monte Bianco da due giorni, in una neve terribile. Abbiamo smarrito la strada e siamo in una grotta scavata nella neve a 15,000 piedi d'altezza.

« Non ho più speranza di discendere; forse si troverà questo libro e vi verrà mandato. (Seguono alcune parole relative ai suoi affari privati)

« Non abbiamo più provvigioni; i miei piedi sono già gelati, ed io mi sento tutto affranto. Ho soltanto la forza di scrivere queste parole. Io muoio credendo in Gesù Cristo, col dolce pensiero della mia famiglia; i miei saluti a tutti. Spero che noi ci rivedremo in cielo. Vostro per sempre.

« I miei effetti sono in parte all'albergo del Monte Bianco, in parte con me nelle due valigie. Inviateli per la posta all'albergo Schweitzerhoff, a Ginevra. Pagate i miei conti all'albergo. Voi sarete ricompensato dal cielo per la vostra bontà. »

La lettera finisce con alcune istruzioni alla sua famiglia, e non c'è altro. Sembra che la morte l'abbia sorpreso nel momento in cui terminava questo triste saluto.

Da ciò si arguisce che il poveretto ed i suoi compagni di sventura erano ancor vivi, quando si seppe a Chamounix la notizia del disastro.

Se la spedizione che partì immediatamente per andare in loro soccorso non fosse stata arrestata dal cattivo tempo, è probabile che sarebbe giunta abbastanza presto per salvarli.

I corpi dei compagni del signor Beau non furono ancora scoperti, certamente in causa della neve che li copre. Uno di questi ultimi giorni, il sole, avendo fuso la superficie della neve, si videro da Chamounix apparire verso la cima del Monte Bianco alcune macchie nere che si suppose essere i cadaveri dei viaggiatori spariti. Ma mentre che si disponeva d'andare a ricercarli, il cattivo tempo venne nuovamente a sorprendere la spedizione, e d'allora in poi la quantità di neve caduta sul Monte Bianco è stata troppo considerevole perchè si possa sperare di ritrovare tanto presto le tristi vestigia della catastrofe.

NOTIZIE ULTIME

Il presidente del Consiglio è partito oggi, 17, col convoglio delle ore 5 pom., per Torino, ove trovasi S. M. il Re.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corr. si legge:

Per tranquillare quelle famiglie che avessero soldati nei bersaglieri che presentemente trovansi nella provincia di Cosenza (Calabria Citeriore), crediamo di dover dichiarare, contrariamente a quanto si è asserito da alcuni giornali, che nissun bersagliere è rimasto vittima del terremoto avvenuto testè in quella provincia.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* di Vienna del 15:

« I pezzi d'assedio sotto Parigi devono oggi essere già a posto per la maggior parte, perchè i primi grossi cannoni da 24, e 20 mortai i quali gettano bombe da 100 libbre, erano giunti fino dal 3 ottobre a destinazione. Anche le colonne sanitarie e delle sussistenze ed infermieri volontari giunsero già a posto. Il piano d'attacco consiste, secondo informazioni di vari corrispondenti, nel bombardamento di alcuni forti (probabilmente quelli di Issy, di Vanvres, Montronge, ecc.) con artiglieria pesante posta sopra affusti molto alti, portati in fosse molto profonde e coperti a prova di bomba. Dopo presi i forti comincierà il bombardamento della cinta e finalmente l'assalto alla città; frattanto si sta circuendo il Monte Valeriano. »

La *Neue Presse* pubblica il seguente dispaccio:

« *Tours*, 15. — Una lettera da Parigi 11, contiene le seguenti notizie: Hanno luogo forti movimenti di truppe prussiane nella direzione verso il sud. Per misure di prudenza vennero inviate truppe e guardie mobili nella stessa direzione, come pure vennero spedite truppe in altri punti. Un consiglio di guerra ha condannato cinque dei disertori di Chatillon a morte. Iersera si è sparsa la falsa voce che i battaglioni di Flourens volessero tentare una nuova dimostrazione. Si assicura che lo stato maggiore della guardia nazionale ha deciso di non tollerare più la riunione di cinque battaglioni in una legione sotto il comando di Flourens.

« Questa mattina non è partito alcun pallone perchè il vento non era favorevole. Presso a Chatillon è stato portato via ai prussiani un convoglio di dieci carri con legumi secchi. Si dice che Burnside ritornerà e si crede che abbiano luogo trattative ufficiose, ma la popolazione di Parigi si dichiara energicamente contraria ad ogni pace fondata sulla cessione di territori, ovvero con condizioni disonoranti per la nazione.

« Un decreto governativo ordina la fusione dell'argenteria della lista civile per convertirla in monete. È attivamente proseguita la fabbricazione di cannoni di grosso calibro che hanno una portata di 9000 metri. »

Da Brusselle telegrafano ai giornali di Vienna che il 13 giunsero a Cherbourg 750 casse di fucili dall'Inghilterra.

Secondo il *Siècle* del 13, a Jersey la casa del maresciallo Leboeuf sarebbe stata aggredita ed il maresciallo sarebbe stato costretto a fuggire.

Secondo un dispaccio ufficiale da Berlino, 15, ai giornali di Vienna, il generale Werder annunziò da Epinal che dopo giornalieri combattimenti il 14° corpo giunse ad Epinal e ristabilì le comunicazioni con Luneville.

Telegrafano ad un giornale di Berlino che in seguito della ricomparsa della flotta francese il generale Vogel di Falckenstein ritornò al suo posto di comandante dell'esercito della Corte ad Annover.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica i seguenti dispacci:

« *Monaco*, 15. — Secondo sicure informazioni, verrà pubblicata, per ordine del re, a giorni, un'esposizione governativa circa la condotta della Baviera nella questione della costituzione definitiva della Germania. »

« *Copenaghen*, 15. — Il governo ha inviato al presidente del Reichstag i documenti diplomatici relativi alla guerra, ma ha vietato ai deputati di renderne visione o di copiarli. »

« *Praga*, 15. — La *Bohemia* annunzia: L'ambasciatore americano a Vienna ricevette la notificazione della prossima comparsa di una squadra americana nelle acque del mare del Nord. Le capitanerie distrettuali hanno ricevuto ordine di istruire, nei loro proclami circa le elezioni per il Reichsrath, le popolazioni sopra la portata di esse. »

Troviamo nei giornali tedeschi il seguente dispaccio:

« *Breslavia*, 15. — I giornali del mattino pubblicano una protesta degl'insegnanti in questo ginnasio cattolico, contro le risoluzioni del Concilio. »

I giornali tedeschi pubblicano i seguenti dispacci:

« *New-York*, 13. — Il presidente Grant pubblicò un proclama in cui dice:

« Siccome alcune malevoli persone si adoperano nuovamente negli Stati-Uniti in favore di spedizioni militari organizzate da corporazioni che affermano di avere pieni poteri governativi, e ciò contro il territorio di potenze che sono in pace cogli Stati-Uniti, fanno collette, arruolano individui ed armano navi a questo scopo, si avverte che tutte le persone che partecipano a questi fatti non devono attendersi alcuna grazia da parte del potere esecutivo e non eviteranno le conseguenze delle loro azioni passibili di punizione. »

Il presidente eccita tutte le autorità federali a fare ogni sforzo onde arrestare i contravventori ed a processarli sotto l'accusa di violazione della legge per l'adempimento dei sacri doveri di neutralità verso potenze amiche.

« *Londra*, 15. — Il *Times* propone, onde por fine alla guerra, lo smantellamento delle fortezze in Alsazia e Lorena. L'Inghilterra conchiuderebbe un trattato con ambidue i belligeranti, secondo il quale trattato essa si porrebbe dalla parte di quello che venisse attaccato se le cause di questo attacco non sono giustificate e non vengono sottoposte prima al giudizio arbitrale. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Mullheim, 16. — *Ufficiale.* — Due mila uomini fecero una sortita da Neubrisach e furono respinti. Avvennero nei Vosgi alcuni piccoli conflitti coi franchi tiratori.

Tours, 16. — Keratry è arrivato questa mattina a Tours ed ebbe una conferenza con Gambetta.

Abbiamo ricevuto il *Journal Officiel* di Parigi dall'8 al 12.

Quello del 10 annunzia che Sapia, capo battaglione della guardia nazionale, avendo distribuito delle cartuccie per marciare contro il palazzo della Città, fu deferito ad un Consiglio di guerra.

Lo stesso giornale contiene un rapporto del comandante Saisset sopra un brillante combattimento avvenuto il giorno 10 a Bondy, d'onde il nemico fu sloggiato.

Il *Journal Officiel* dell'11 contiene un rapporto militare del 10, il quale rende conto di un vivissimo combattimento fra le guardie mobili del Nord e il nemico tra Noisy e Montreuil. Due pezzi d'artiglieria nemica furono smontati dai forti. I soldati mostrano dappertutto una grande fermezza al fuoco.

Edmondo Adam fu nominato prefetto di polizia in luogo di Kératry, la cui dimissione fu accettata.

Kératry è incaricato di una missione dal ministro degli affari esteri.

È incominciata l'istruzione del processo contro Flourens, il quale il giorno 10 ha fatto battere a raccolta sotto un falso pretesto, onde spingere le guardie nazionali verso il palazzo della città, coll'intenzione di provocare una insurrezione.

Torino, 17. Ieri sera è morto l'arcivescovo di Torino.

Tours, 17. — Un decreto del governo di Parigi, in data dell'11, proroga fino al 15 novembre il termine delle scadenze degli effetti di commercio. È quindi annullato il decreto del governo di Tours, in data del 13 corrente, sullo stesso soggetto.

L'armamento delle Guardie nazionali prosegue con molta attività. Furono distribuiti 1,133,341 fucili, compresi i 280,738 dati alle Guardie mobili di Parigi. Un numero eguale verrà fra breve distribuito dalla Commissione dell'armamento.

Bruxelles, 17. — L'*Etoile belge* ha un dispaccio da Mariemborgo, il quale dice:

Un pallone partito alle ore 7 del mattino da Parigi con 4 viaggiatori e 2 sacchi di dispacci discese presso Mariemborgo alle ore 1. Il pallone era diretto da Godard figlio.

Parigi continua ad agire eroicamente.

Ieri fu data una battaglia sotto le mura di Parigi. 3000 prussiani sarebbero stati uccisi.

BORSE

Vienna, 17	15	17
Mobiliare	254 90	255 20
Lombarde	174 20	174 10
Austriache	380 —	383 —
Banca Nazionale	709 —	711 —
Napoleoni d'oro	9 91	9 92
Cambio su Parigi	48 75	— —
Cambio su Londra	124 20	124 10
Rendita austriaca	66 20	66 30
Berlino, 17		
Austriache	207 —	207 3/4
Lombarde	94 3/8	94 1/2
Mobiliare	137 3/4	138 1/4
Rendita italiana	54 —	54 1/4

GIACOMO DINA, Direttore.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 15 ottobre

5 %	C. l.	56 85 d. 56 82 1/2	
Id.	FC. l.	56 95 d. 56 92 1/2	
3 %	C. l.	34 60 d.	34 50
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	78 05 d.	78 —
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	76 — d.	75 90
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	680 — d.	676 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	462 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1880 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2350 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	210 — d.	208 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	323 50 d.	322 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	57 50
3 % id. id.	N. l.	— — d.	35 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	78 50
Napoleoni d'oro	N. l.	21 15 d.	21 13

Prezzi fatti del 5 % 56 82 1/2 85 c.

TEATRI DEL 18 OTTOBRE

PAGLIANO — *Cenerentola* opera.

ROSSINI — *Il birraio di Preston* — Ballo *La lanterna del Diavolo.*

LOGGE — *Le carnaval d'un merle blanc.*

NAZIONALE — Opera *Pipelè* — Ballo *La vendetta di una Silfide.*

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. Barbone

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Avviso

È aperto il concorso all'ufficio di professore di lingua latina e greca nel liceo Antonio Allegri di Correggio.

Gli aspiranti alla detta cattedra dovranno entro il giorno 25 corr., presentare alla Commissione Direttiva ed amministrativa dell'Istituto educativo Antonio Allegri di detta città la domanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli.

Correggio, 9 ottobre 1870.

Il Vice-Presidente della Commissione
Cav. Dottor VITTORIO GUZZONI